

## Romanzo

# Intrighi e Dc la vita sconvolta di una famiglia borghese

di Pier Luigi Razzano

Ogni famiglia ha i suoi segreti, non tutte le famiglie custodiscono misteri così intricati. E di certo tutto poteva immaginare la piccola Gina con la sua fervida fantasia, tranne che il padre potesse essere coinvolto in alcuni degli avvenimenti più controversi della recente storia italiana. In "Mia madre aveva una Cinquecento gialla", Enrica Ferrara dopo anni di studio e critica su Starnone, Calvino e Ginzburg esordisce con un romanzo che ai passaggi cruciali dell'esistenza, dall'infanzia all'adolescenza fino all'ingresso nell'età della consapevolezza, affianca l'evoluzione rapidissima di cambiamenti culturali e sociali tra gli anni Settanta e Ottanta. La storia inizia a Napoli nel 1980, Gina a dieci anni vive un'esistenza dorata e di benessere, poi la serenità è inghiottita all'improvviso. Un evento eclatante, quanto indecifrabile travolge la sua vita, quella della sorella Betta e la madre Sofia. Il padre, Mario Carafa, affettuosamente chiamato anche "Papaone", pezzo grosso della Democrazia cristiana che lavora in banca, si allontana da Napoli da un giorno all'altro. La partenza repentina per la Sardegna di mamma e due figlie per ricongiungersi con il padre sembra un gioco, invece è l'inizio di una nuova visione dell'uomo fino a quel momento creduto tutt'altra persona. Carafa appare riflessivo, molto più guardingo, racconta del suo amico Aldo Moro. Nella vita delle bambine appaiono parole misteriose quanto inquietanti: "camorra", "brigatista", "latitante". Poi al rientro a Napoli la tv apre uno squarcio che fa definitivamente franare il mondo: «Un giro di miliardi per finanziare la campagna elettorale della Dc... fondi pubblici riciclati da società fantasma... fra in nomi c'è quello di Mario Carafa, direttore del Banco di Napoli, ora latitante». Nulla più è come prima, Gina si sente isolata, gli amici le voltano le spalle, tranne Sara per fortuna, che diventa quasi una sorella con cui condividere la passione di rifugiarsi in altri mondi scrivendo ro-

manzi. Vivere a confronto con una realtà dura da decifrare e da accettare, preferendo una dimensione fatta di immaginazione diventa la cifra dell'esistenza di Gina. La narrazione di Ferrara alterna con grande ritmo salti in avanti e flashback, dal 1980 va nel 1987, mostrando una Gina più adulta che ha compreso molto della sua famiglia, la madre Sofia che si carica sulle spalle una famiglia dimezzata a causa dell'assenza del padre e affronta le difficoltà con la sua Cinquecento gialla, mentre il padre poco alla volta si scopre legato al sequestro Moro, a movimenti finanziari illeciti dopo il terremoto dell'Irpinia, al rapimento dell'assessore democristiano Mimmo Cerino che ricorda il caso Ciriolo, e una misteriosa esplosione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

